Claude, Tony e Berthram erano tre fanciulli che ogni giorno dopo scuola si ritrovavano presso il domicilio di uno dei tre. Chiusi nella stanzetta i ragazzi si scrollavano di dosso i postumi scolastici, dei postumi saturi di delusione, dileggio e pressione. Ultimato il suddetto protocollo gli adolescenti cercavano di sfruttare ogni secondo del loro tempo per realizzare cose meravigliose, divertenti ed appaganti insieme. Le attività in questione non erano semplici ricreazioni, bensì gioie adulte, sogni fuori stagione, interazioni future sperate e piani per il domani. Carburante dei pomeriggi dei fanciulli era l’immaginazione la quale reclutava beltà e preziosità che non si potevano snobbare o rimandare, poiché per i fanciulli il pomeriggio conquistato rappresentava una grazia celeste che sfioriva verso sera, quando ognuno di loro doveva rincasare, cenare e successivamente dormire. I pomeriggi rappresentavano grazia celeste poiché erano sia libertà dalla scuola che li aveva preceduti che lungo intervallo dal ritorno presso l’istituto formativo. Un intervallo che Claude, Tony e Berthram cercavano disperatamente di amplificare assumendo farmaci propizianti insonnia in modo da avere anche le ore notturne da godere, in modo da non ritrovarsi subitamente al mattino successivo che sembrava giungere sempre troppo presto se la notte veniva trascorsa dormendo. Le ore scolastiche venivano vissute come un martirio e l’eventuale ritorno come il piombare in un gorgo dal quale non si potesse più tornare. Il trio cercava, comunque vanamente, di concentrare l’intera vita all’interno di un solo pomeriggio perché temeva che ogni pomeriggio potesse essere l’ultimo, consapevoli che il giorno dopo al loro ritorno a scuola ad aspettarli vi era lo spietato bullismo che quotidianamente li devastava. Sarebbe bastata una macroscopica umiliazione, un dileggio più vigoroso dei precedenti, una disavventura sconquassante che li potesse condannare alla depressione definitiva e non avrebbero più saputo godersi i pomeriggi magici che tanto bene si contrapponevano alle mattine nefaste. Ecco la ragione per cui ogni pomeriggio era così inestimabile. Un dì, però, al ritorno da scuola Tony scoppiò in lacrime mentre i suoi amici trasformavano, come al solito, il perimetro in un mondo fantastico. I due si appressarono a Tony e gli chiesero perché piangesse. Tony dopo le reticenze confessò agli amici di aver subito delle prepotenze a scuola più dure del solito. Nonostante lo sfogo Tony si scosse, si rialzò in piedi ed esortò più che mai i compagni divertirsi. Berthram, voglioso di dimenticare e di far dimenticare subito la mestizia seguì Tony, mentre Claude rimase in disparte . Berthram chiese a Claude perché fosse fermo e non volesse aiutare. Claude rispose che non potevano andare avanti così, che non potevano continuare a sperare che i pomeriggi e le notti non finissero mai, poiché di certo il giorno dopo sarebbe arrivato comunque ed avrebbe portato con sé le solite faccende. Claude fece un respiro profondo ed ai compagni di sventure disse che avrebbero potuto, qualora avessero voluto, sacrificare un pomeriggio per pensare ad una soluzione che potesse durare per sempre e che potesse dare loro la possibilità di abbracciare il futuro piuttosto che di allontanarlo, respingerlo, odiarlo o dissimularlo. Avrebbero potuto viverlo finalmente, viverlo davvero. Avrebbero potuto smettere di essere disperati ad ogni secondo passato e ad ogni risveglio che non avvenisse di domenica. Gli amici, in disaccordo, cercarono di farlo ragionare, cercarono di fargli capire che ogni pomeriggio era prezioso e che se loro ne avessero sprecato anche solo uno per plasmare un piano probabilmente fallimentare avrebbero commesso un errore imperdonabile. Claude disse che per loro il pomeriggio era un lungo corridoio da percorrere piano al fine di ritardare il momento in cui sarebbero giunti alla porta per il domani. Ma comunque per quanto lentamente questo corridoio si potesse percorrere prima o poi la porta del domani l’avrebbero dovuta schiudere. E allora se comunque un domani per loro doveva esserci non potevano permettere che fosse un domani tremendo, anzi dovevano rimboccarsi le maniche affinché fosse un domani autenticamente meraviglioso. Berthram, arrabbiato, abbandonò la casa dicendo che avrebbe trascorso un buon pomeriggio da solo, Tony, invece, uscì piano e titubante, ma riuscì solamente a dire “mi dispiace” a Claude prima di chiudere la porta dietro sé. Il dì seguente i ragazzi presso l’istituto scolastico non si rivolsero la parola e svolsero la loro giornata ordinariamente. Durante la ricreazione Tony si avvicinò a Claude. Quest’ultimo disse dolcemente all’amico che aveva trovato un modo per aiutare se stesso, Tony e Berthram. Tony venne abbandonato sul posto da Claude, il quale voleva recarsi dal preside per denunciare gli aguzzini. Il ragazzo incedette fin quasi all’ufficio del preside, ma sulla porta venne bloccato dai bulli , i quali intendevano somministrare al fanciullo la razione di maltrattamenti quotidiana . Le percosse fioccarono, ma prima che diventassero troppo pesanti Berthram raggiunse l’amico. Mentre i bulli lo squadravano il neo arrivato estrasse la rivoltella del padre presa senza che quest’ultimo potesse accorgersene ed uccise i tre bulli con freddezza spietata. Claude impressionato, udì ogni favella professata dall’amico e soccorritore. Berthram disse che era dispiaciuto di aver lasciato solo Claude e che forse per risolvere il problema sarebbe bastato denunciarli all’autorità circostanziale, ma lui non voleva chiudere gli occhi come le persone della sua vita, poiché anche se avessero trovato il modo per tenere quei balordi lontani da loro, prima o poi i bulli avrebbero trovato nuove vittime e lui, anche qualora fosse diventato ex vittima, non poteva permetterlo. Non poteva e non voleva essere come il preside, che fingeva di non sapere o come i professori, i quali credevano di poter combattere i soprusi con note e rapporti sul registro di classe e tantomeno voleva essere come i genitori, i quali erano più preoccupati che il rendimento scolastico fosse ottimale piuttosto che il figlio fosse felice. Berthram prese a piangere lentamente mentre le sirene della polizia, esordendo dalle imposte, coloravano la stanza talvolta blu e talvolta di vermiglio.